ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII - Num. 190
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-200, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. o legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 25% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 4350, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

EINAUDI FIRMEREBBE DOMANI I DECRETI DI NOMINA

L'ACCORDO SUI NOMI DEI MINISTRI

Colloqui conclusivi dell'on. Piccioni coi rappresentanti dei "minori" - Se i 75 deputati del P.S.I. si asterranno, il nuovo governo potrà contare alla Camera su 302 voti contro 211 - Come sarebbe composto il nuovo ministero

ROMA, martedì sera.

Se tutto va bene, al termine di questa giornata Piccioni dovrebbe avere sul suo tavolo la lista dei ministri del nuovo Gabinetto; domani la presenterebbe al Presidente della Repubblica con i decreti di nomina; giovedì si arriverebbe al giuramento dei nuovi ministri al Quirinale; venerdì o sabato primo Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari; e infine martedì presentazione del nuovo Governo al Parlamento, con le dichiarazioni programmatiche di Piccioni.

Come già De Gasperi per il suo ottavo Gabinetto, anche Piccioni annuncerà il suo programma prima alla Camera, nella seduta di martedì 18 agosto che avrà inizio alle 18,30, e un'ora e mezzo dopo al Senato, che aprirà la sua seduta alle ore 18.

Da mercoledì, poi, mentre il dibattito continuerà a Montecitorio, la Camera Alta si aggiornerà presumibilmente al 23 agosto, per iniziare a sua volta, appunto dal giorno 25, la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

Si ritiene, infatti, che la discussione, sia alla Camera che al Senato, non sarà lunga in quanto mancano i motivi di incertezza che avevano caratterizzato quella sul precedente Ministero.

Il Gabinetto Piccioni, a conti fatti, può calcolare sull'appoggio di 302 voti (261 democristiani, in quanto il presidente Gronchi non vota, 3 del Volkspartei, 14 liberali, 5 repubblicani e 19 socialdemocratici) ai quali si contrappongono almeno 211 voti dei partiti dell'opposizione: 143 comunisti, 39 monarchici (l'on. Scotti, rappresentante dei contadini, come è noto ha lasciato i monarchici iscrivendosi al gruppo misto, e l'altra volta votò a favore del Governo) e 29 missini.

Ancora incerto è l'atteggiamento del P.S.I., per quanto Saragat ha ieri confermato alla Direzione socialdemocratica che Nenni gli promise, nel colloquio di Formia, che i deputati socialisti si sarebbero astenuti. Se questo sarà l'atteggiamento dei 75 deputati di Nenni, il Governo passerà con 302 voti di fronte a 211, altrimenti questi ultimi saliranno a 286.

Naturalmente si tratta solo di conteggi ipotetici, che non tengono conto delle possibili assenze, le quali, per altro, non dovrebbero sostanzialmente mutare il rapporto della maggioranza precostituita.

I socialdemocratici hanno infatti superato le ultime incertezze, essi hanno deciso ieri di votare a favore del Governo, condizionando tale loro voto a tre direttive, le quali, a quel che se ne sa, sono state lette con molto interesse dall'on. Piccioni. A chi lo ha visto stamane entrare al suo ufficio al Viminale per gli ultimi colloqui conclusivi della crisi, il Presidente designato è apparso di buona cera. Aveva un bel sorriso aperto e cordiale che era di buon auspicio. Quel sorriso, che è caratteristico sul volto di Piccioni, gli era scomparso da qualche giorno. Sicchè stamane, quando un giornalista gli ha chiesto: «Presidente, crede che in giornata avrà terminato il suo lavoro per la formazione del nuovo Governo?», Piccioni, avviandosi verso il suo studio, ha allargato con il gesto caratteristico le braccia, accentuando ancor più il suo sorriso; e voleva forse dire: «Faremo la volontà di Dio».

Nella mattinata Piccioni riceve i rappresentanti dei gruppi parlamentari dei partiti minori che formano la nuova maggioranza: Vigorelli, per i socialdemocratici; Villabruna per i liberali; Macrelli per i repubblicani.

Il primo gli porta le risoluzioni cui ieri giunse, non senza qualche contrasto fra la destra e la sinistra, la direzione del P.S.D.I.; Simonini chiedeva che, dal momento che la direzione s'era decisa per l'appoggio al nuovo Governo, tanto valeva che vi si partecipasse; Mondolfo e Faravelli volevano, invece, che si mantenesse la posizione di «opposizione costituzionale» decisa dal Consiglio nazionale del partito.

I tre punti che [illegible] Vigorelli ha sottoposto all'on. Piccioni (piena difesa delle istituzioni repubblicane; apertura a sinistra; sviluppo della politica sociale) sono stati pienamente accolti dal nuovo Presidente del Consiglio, e perciò da questa parte non verranno eccessive difficoltà.

I repubblicani, pur confermando il loro appoggio parlamentare al Governo, hanno [illegible] di non parteciparvi, ma tuttavia la loro decisione non sembra definitiva e molto dipende dal colloquio di Macrelli con Piccioni.

I liberali, sembrano fermi sulle loro richieste: tre dicasteri (Pubblica Istruzione, un ministero economico, che potrebbe essere il Commercio con l'estero, ed i Lavori Pubblici).

Piccioni ha invece offerto un Ministero senza portafoglio ed il dicastero della Giustizia; ma sembra orientato a accettare la richiesta del Ministero economico (Commercio con l'Estero), che andrebbe a Malagodi, e i Lavori Pubblici o la Giustizia a De Caro.

Per il ministero della Pubblica Istruzione, si ripiegherebbe su una soluzione mediana: si rinuncerebbe a Bettiol (la cui nomina aveva suscitato le maggiori riserve dei liberali) per mantenere Segni o nominare l'attuale Sottosegretario Resta.

L'atteggiamento dei socialisti nenniani non è ancora ben definito: come si è detto, Saragat ha confermato alla sua direzione che Nenni si asterrebbe, e stamane il corsivo di Nenni e tutta l'impostazione dell'Avanti! sembrano confermare questa supposizione.

Nenni si chiede: «Che è successo sabato? Ha fatto un passo indietro la D.C. o ha fatto due passi indietro la socialdemocrazia?». E aggiunge: «Questo è oggi il nodo della questione, dal cui chiarimento o scioglimento dipenderà l'atteggiamento definitivo nostro e quello del Paese».

E' evidente che i socialisti condizionano la loro astensione all'indirizzo che Piccioni darà alla sua dichiarazione programmatica.

Stamane il direttore dell'organo d.c. si chiede: «Chi sono i visionari? Noi o Nenni?», e fa intendere che il visionario è Nenni che «deve presentare Togliatti e i suoi seguaci con lineamenti pressochè somiglianti al conte Solaro della Margarita e ai suoi adepti».

Quello che il «Popolo» chiede a Nenni è un suo distacco dal P.C.I.: «Per non passare dal novero dei popoli liberi alla serie delle nazioni dominate dalla dittatura, occorre evitare ogni illusorio infingimento e vedere chiaro nelle relazioni fra i diversi partiti al Parlamento e nel Paese».

Da parte loro i comunisti accentuano la loro opposizione nei confronti del nuovo Governo e, senza prendere posizione nei confronti di Nenni, [illegible] il «socialista del Papa», che sarebbe Saragat, che «avrebbe accettato da mesi Montini il programma sociale cattolico del 1894».

Ecco, secondo le ultime voci, come sarebbe composto il Governo:

Presidenza del Consiglio: Piccioni (D.C.).

Ministri senza portafoglio: Gonella (D.C.), Martino (P.L.I.), Macrelli (P.R.I.).

Esteri: De Gasperi o Taviani (D.C.)

Interni: Fanfani (D.C.).

Bilancio ed interim Tesoro: Pella (D.C.).

Finanze: Vanoni (D.C.).

Commercio Estero: Taviani (D.C.) o Malagodi (P.L.I.).

Pubblica Istruzione: Resta o Segni (D.C.).

Giustizia: De Caro (P.L.I.) o Bettiol (D.C.).

Poste e Telegrafi: Cassiani (D.C.).

Lavori Pubblici: De Caro (P.L.I.) o Spataro (D.C.).

Industria e Commercio: Gava o Taviani (D.C.).

Trasporti: Togni o Tambroni (D.C.).

Marina Mercantile: Mattarella o Tambroni (D.C.).

Difesa: Scelba o De Pietro (D.C.).

Agricoltura: Salomone o Medici (D.C.).

Lavoro: Rubinacci o Taviani (D.C.).

Cassa del Mezzogiorno: Campilli o Rubinacci (D.C.).

Una strada di Parigi ingombra di immondizie a causa dello sciopero di tutti i servizi pubblici

E' morto Nuvolari

Stamattina, nella sua casa di Viale delle Rimembranze, a Mantova, si è spento Tazio Nuvolari. Il popolare campione del volante, che aveva 61 anni, era da tempo sofferente per una grave malattia.

In 5ª pagina un'ampia fotocronaca sul popolare corridore.

Riprende lo sciopero dei pubblici servizi

Nessun treno parte da Parigi per l'Italia

Sindacati socialisti e comunisti concordi nell'azione - Prosegue a oltranza lo sciopero dei postelegrafonici - La capitale senza luce, senza gas e senza trasporti entro questa sera?

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

E' la prova di forza che comincia? I sindacati comunisti hanno lanciato stanotte l'ordine di sciopero generale ai ferrovieri e i sindacati socialisti si sono schierati al loro fianco; lo sciopero generale continua nelle poste, telefoni e telegrafi nonostante i provvedimenti adottati dal Governo; i trasporti pubblici parigini cominciano a fermarsi in giornata, e stasera non avremo forse più nè luce nè gas.

I sindacati dei servizi pubblici sono riuniti in permanenza e la Federazione dei sindacati cristiani — sebbene non si sia associata oggi al movimento di sciopero dei ferrovieri — chiede a sua volta la convocazione del Parlamento, già domandata dai socialisti e dai comunisti.

La situazione appare grave e tesa, perchè il Governo sembra deciso a non cedere, ma anche gli scioperanti appaiono decisi a resistere il più possibile, e l'opinione pubblica è divisa come lo sono, naturalmente, i giornali.

«E' una sfida al Governo e al Paese», scrive l'Aurore, incitando il Governo a dimostrarsi energico; ma l'altro suono di campana che si sente, è quello di Franc Tireur, il quale osserva che dalla Liberazione in poi sono state fatte ai francesi molte promesse che non sono state mantenute, e aggiunge: «Che volete che facciano i lavoratori? Scioperano per ottenere soddisfazione».

Stamane la situazione è molto confusa nelle stazioni parigine e si hanno pochissime informazioni relativamente alla provincia. Certe stazioni hanno chiuso le porte e soltanto i ferrovieri vi possono entrare mostrando la tessera professionale; intorno alle stazioni, di fronte alle porte chiuse e lungo le cancellate la gente aspetta senza decidersi ad andarsene, chissà con quale speranza; alcuni treni sono giunti con molto ritardo, altri sono fermi lungo i percorsi e pochissimi sono partiti; dalla Gare de Lyon, di dove si parte per l'Italia, nessun treno internazionale si è messo in movimento.

Nelle Poste l'ordine di precettazione non è stato rispettato da tutti. A Parigi una decina di specialisti che non hanno risposto alla [illegible] sono stati arrestati, ma in vari centri i postini hanno fatto un mucchietto degli ordini di precettazione da spedire ai colleghi e vi hanno appiccato il fuoco. Cominciano anche a manifestarsi atti di inutile vandalismo, come l'incendio delle cassette postali piene di lettere.

Il Governo ha mobilitato la truppa per preparare la distribuzione della posta e lo smistamento delle lettere in direzione delle varie città, ma i soldati non sono abituati a questo lavoro e, sebbene vi si prestino con buon umore, si registra un certo disordine.

I soldati sono d'altra parte in numero insufficiente e la posta, tranne in alcuni casi eccezionali, non è stata distribuita.

I turisti stranieri che giungono in macchina non si fermano e proseguono per altri Paesi; altri sono fermi e non possono ricevere il denaro che aspettavano; i commercianti non possono più effettuare i pagamenti; i mercati centrali cominciano ad essere riforniti male. Tutto ciò reca gravissimo danno all'economia del Paese e al prestigio della Francia. E' una situazione che non si può prolungare, ma date le posizioni assunte dagli antagonisti è difficile trovare una via d'uscita che accontenti tutti.

L. Mannucci

Lo Scià e l'Imperatrice abbandonano Teheran

TEHERAN, martedì sera.

Lo Scià e l'imperatrice Soraya sono partiti stamane in aereo per Ramsar, località sita sulle rive del Mar Caspio. In tal modo il sovrano non si troverà a Teheran nel momento in cui Mossadeq annuncerà il risultato del referendum e presumibilmente anche lo scioglimento della Camera.

Nella capitale ha invece fatto ritorno stamane il ministro degli Esteri Hussein Fatemi dopo un soggiorno di due mesi e mezzo in Europa, motivato da ragioni di salute.

Uccisa nel sonno dal crollo di un muro

Forlì, martedì sera.

Mentre stava dormendo, la 66enne Maria Tuccioli è stata investita dall'improvviso crollo di un muro dell'abitazione. La poveretta è deceduta sul colpo.

La disgrazia è avvenuta in una casa rurale di Alfero Verghereto.

Incontro entro l'estate fra Malenkov e Mao Tse?

LONDRA, martedì sera.

La notizia che Malenkov avrebbe invitato il capo della Cina comunista, Mao Tse-tung, ad incontrarsi con lui a Mosca o in altra località di sua scelta, viene ritenuta nei circoli responsabili abbastanza verosimile.

Si fa osservare in proposito che, come da parte alleata si promuovono incontri di ogni sorta in vista della conferenza post-armistiziale coreana, è ovvio che dalla parte dei comunisti si faccia altrettanto.

Quando si pensa che la Russia ha fornito circa il 90 per cento del materiale bellico alla Cina e alla Corea del Nord per sostenere l'offensiva alleata, è logico che il governo di Mosca voglia avere la sua parte negli importanti negoziati politici che si preannunciano per il prossimo ottobre.

E' pertanto evidente che l'incontro fra Malenkov e Mao abbia luogo prima della conferenza coreana. Il Capo del governo di Pechino è già stato a Mosca due volte. Non si esclude che per il progettato incontro sia questa volta Malenkov a muoversi verso l'alleato.

Terrore e sgomento per il truce delitto d'Entrèves

Le indagini ostacolate da una barriera di silenzio

L'arma omicida sarebbe un coltello da campeggiatore - Una importante deposizione è attesa per oggi da un alpinista partito sabato per una escursione - L'autopsia di Angela Cavallero rivela che l'assassino è un mancino - Stamane la salma rinchiusa nella bara è partita per Torino dove nel pomeriggio si svolgono i funerali

L'autopsia è stata fatta ieri nella [illegible] mortuaria del cimitero di Courmayeur

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, martedì sera.

La salma straziata di Angela Cavallero riposa ancora nella piccola chiesa del camposanto di Courmayeur in attesa della sepoltura. Ormai le tristi formalità imposte dalla legge sono terminate e il perito settore è penetrato nelle carni della sventurata vittima per cercare il segreto della sua morte. La pietosa operazione è durata oltre due ore, dalle 16 alle 18,30 di ieri sera. Subito dopo il Procuratore della Repubblica ha concesso il «nulla osta» per i funerali che si svolgeranno oggi pomeriggio a Torino.

L'autopsia compiuta dal dottor Portigliatti dell'Istituto di medicina legale dell'Università, ha rivelato in tutto il suo orrore la barbara fine di Angela Cavallero. La ragazza è stata colpita da ben 20 coltellate: due l'hanno raggiunta al dorso e le altre al petto. L'assassino, secondo il referto del medico legale, deve aver agito non in stato di furore ma con la fredda determinazione e la agghiacciante precisione di un pazzo criminale. Le ferite sono tutte eguali: la lama a punta, piuttosto corta, robustissima, larga due centimetri, è scesa in modo uniforme e inesorabile sulla ragazza che giaceva accasciata al suolo. Il colpo più grave è stato vibrato dall'assassino alla regione cervicale della sua vittima: il coltello ha spezzato una vertebra e ha reciso la vena jugulare. Di qui la fatale emorragia che ha provocato il decesso di Angela Cavallero.

Queste constatazioni hanno portato l'inchiesta in una direzione tutta particolare. Il tipo di coltello usato dall'omicida, si diceva stamane, corrisponde a quello molto in uso fra i campeggiatori: un coltello a lama fissa, quasi un piccolo pugnale coperto da una guaina che si porta abitualmente appesa alla cinghia. Molti montanari della valle di Aosta invece portano un coltello a serramanico e spesso con la lama ricurva a forma di falcetto. La perizia necroscopica ha pure stabilito che molto probabilmente l'uccisore di Angela Cavallero è un individuo mancino. La direzione dei colpi, il tramite delle ferite fanno supporre che lo sconosciuto abbia agguantato la ragazza con la mano destra impugnando il coltello con la sinistra.

Questo indizio è molto importante per il corso delle indagini e per la possibile identificazione dell'omicida. Su questi elementi poggia per ora la inchiesta dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria. Fino a ieri — come è noto — si era sospettato su un valligiano, un uomo di circa 40 anni, schedato negli archivi della Questura di Aosta come maniaco sessuale, uscito due mesi fa dalle carceri dove aveva scontato un periodo di detenzione per violenza su alcune giovinette. Ma egli ha potuto fornire un alibi preciso e inoppugnabile, per cui ieri sera alle 21 è stato rimesso in libertà. Si ricerca invece un individuo che cinque o sei giorni fa aveva tentato di aggredire, sopra Entrèves, una ragazza austriaca abitante nel Tirolo del Sud. La giovane era riuscita a fuggire e aveva raccontato, piena di spavento, la sua avventura a un compatriota. Purtroppo l'importante testimone è già partita alla volta dell'Austria e gli indizi per identificare lo sconosciuto sono troppo imprecisi e insufficienti.

La tragica forra sulla Dora ove la Cavallero fu assassinata.

All'alba di stamane i carabinieri sono partiti alla volta di Entrèves per un nuovo sopraluogo. E' da domenica mattina che essi si aggirano sul posto del delitto per perlustrare il terreno metro per metro, per scrutare in ogni grotta, in tutti i cespugli, negli anfratti del monte alla ricerca ostinata di un segno che li porti a scoprire l'assassino. Costui potrebbe essersi liberato dei suoi abiti intrisi di sangue e forse del coltello omicida o degli oggetti rubati alla vittima gettandoli nel greto della Dora o in qualche caverna.

Il loro ritrovamento costituirebbe una valida traccia per la identificazione. Il tenente Valtironi di Aosta e il maresciallo dei carabinieri di Courmayeur hanno ripreso anche gli interrogatori dei turisti italiani e degli stranieri accampati nella zona ove fu compiuto l'orrendo crimine. Il compito non è facile per le varietà delle lingue parlate e per la distanza di un gruppo di tende dall'altro e per il riserbo dei testimoni. I parenti e gli amici della sventurata Angela e quanti la videro in questi ultimi giorni sono i più restii ad aprirsi con le autorità inquirenti per motivi che nessuno riesce a comprendere. C'è una barriera di silenzio e di reticenze oltre la quale è molto difficile passare.

Sinora le persone interrogate sono un centinaio; ma soltanto la deposizione di un giovane alpinista di Torino è stata di qualche utilità. Egli ha dichiarato di avere scorto sabato a mezzogiorno in punto, una ragazza sola con i capelli biondi sciolti sulle spalle e la frangetta sulla fronte seduta sola in riva alla Dora, intenta a leggere una rivista e a godersi il sole. Non poteva trattarsi che di Angela Cavallero. Risulta quindi certo che ella è stata aggredita ed uccisa dopo le 12 e non oltre le 13,30, perchè a quest'ora, se fosse stata ancora viva, si sarebbe avviata verso l'accantonamento dove era solita giungere con esemplare

(Segue in 2ª pagina)

La "Bomba A" esposta al pubblico?

Ciò avverrebbe nella mostra americana per i cinquant'anni dell'aviazione - Gli stanziamenti sovietici per le armi nucleari raddoppiati dallo scorso anno e saliti a ottantacinque miliardi di rubli

New York, martedì sera.

La rivista americana *Aviation Week* scrive nel suo ultimo numero che sarebbe allo esame un progetto per presentare al pubblico una bomba atomica nel prossimo dicembre.

Si tratterebbe di esporla al pubblico in occasione della Mostra della televisione intitolata «50° anniversario del volo», che avrà luogo appunto fra tre mesi e mezzo. Non è escluso, però, che funzionari governativi «superprudenti» impediscano la realizzazione di tale progetto, anche se — dopo l'annuncio di Malenkov — molti scienziati ed esperti sono del parere che dovrebbero essere fornite al pubblico più ampie informazioni atomiche, e si dovrebbe consentire una più vasta collaborazione internazionale fra gli specialisti.

Sarebbe intanto interessante conoscere perchè il *Premier* ha scelto proprio questo momento per dire al mondo che la Russia ha spezzato il monopolio statunitense della superbomba. Alcuni esperti di cose russe, dopo un attento studio dei fatti, hanno fornito tre possibili spiegazioni:

1) la Russia mira a premere sui paesi dell'Europa occidentale, così da indurli a non rafforzare i loro legami con gli Stati Uniti ed a mantenere un atteggiamento neutrale nella lotta fra Oriente e Occidente. Un modo di stimolare il latente neutralismo è di far capire a codesti paesi quale sarebbe il loro destino in una guerra atomica, in cui i due maggiori avversari disponessero della bomba all'idrogeno;

2) l'annuncio potrebbe aver avuto come obiettivo principale quello di rassicurare la Cina. E' da tenere presente che il generale Clark, comandante delle forze delle Nazioni Unite nell'Estremo Oriente, ha detto la scorsa settimana che egli sarebbe favorevole all'impiego delle armi atomiche contro i comunisti in Corea, nel caso in cui i «rossi» violassero la tregua. Malenkov potrebbe aver pensato che l'unico modo per rassicurare la Cina sarebbe stato quello di far sapere ad essa ed al mondo che la Russia ha anch'essa un formidabile arsenale atomico;

3) l'annuncio potrebbe essere stato diretto principalmente ai Paesi satelliti della Russia, i quali sono travagliati da agitazioni interne dirette contro la dominazione sovietica.

Malgrado tutto ciò, le autorità americane non sono affatto propense a minimizzare la possibilità che la Russia possa disporre, assai prima di quanto non si credesse, della tremenda arma. Già da tempo esperti americani hanno fatto notare che l'Unione Sovietica ha posto mano ad un vasto programma atomico nello sforzo di annullare la superiorità statunitense in questo campo. Un'altra prova di ciò la si è avuta con il nuovo bilancio russo che è stato accuratamente analizzato dagli esperti americani.

E' vero che le spese difensive sovietiche sono state ridotte dai 113 miliardi di rubli dello scorso anno ai 110 miliardi di rubli stanziati per il 1953; però lo scorso anno la Russia aveva speso per la produzione di «materiali bellici» solamente 108 miliardi di rubli, e perciò la cifra per il 1953 rappresenta un aumento.

Infine il bilancio russo non fornisce precisazioni su quei 84 miliardi di rubli, che probabilmente serviranno per le ricerche atomiche, mentre l'anno scorso tale cifra era stata di 44 miliardi circa di rubli.

Se le considerazioni dei funzionari americani sono esatte, indicherebbero che la Russia ha raddoppiato i suoi programmi atomici rispetto allo scorso anno.

CRONACA CITTADINA

La tragedia di Entrèves

(Continua dalla 1ª pagina)

puntualità e dove i suoi compagni la attendevano per le 18,45.

La tragedia è maturata e si è svolta nel breve spazio di una mezz'ora. Angela Cavallero terminò di leggere i suoi giornali e li ripose piegati sotto un sasso. Anche i suoi calzoni lunghi da riposo, i calzoncini di tela azzurra e la stessa biancheria intima sono stati rinvenuti piegati con cura sull'erba e non macchiati di sangue. Perchè? La ragazza voleva forse fare un bagno integrale di sole approfittando del mezzogiorno? Purtroppo l'autopsia non ha potuto stabilire il grado nè la continuità della bronzatura sulla sua pelle. Comunque, in questo caso la nudità procace della giovane donna attirò l'attenzione di un passante anormale, ridestando in lui il sopito istinto del sadico.

Un'altra ipotesi verosimile è che la giovane, avvicinata da un individuo a lei non sconosciuto, forse un'amicizia contratta durante il breve periodo della villeggiatura, abbia acconsentito a spogliarsi perchè indotta da blandizie e minacce, senza tuttavia sospettare nè prevedere il dramma che stava per esplodere fulmineo e travolgerla in una pozza di sangue. A questo riguardo il tenente dei carabinieri interrogherà oggi pomeriggio una persona che dovrebbe fornire dati certi e definitivi sulle ultime amicizie della Cavallero. Si tratta di un alpinista che da sabato mattina è partito per un'ascensione e non è atteso che per stasera.

La verità potrebbe forse uscire da questo estremo colloquio. Al punto in cui stamane è pervenuta l'inchiesta, pare debba ormai considerarsi indiscussa la natura del delitto: ossia uno spaventoso crimine di sadismo sessuale. L'omicida avrebbe tentato di inscenare la rapina impadronendosi dell'orologio da polso, del braccialetto d'oro e dei documenti personali della vittima con il solo evidente scopo di sviare le indagini, dimenticando però la catenina di oro bianco che Angela portava al collo sotto la camicetta di tela lacerata dalle coltellate e inzuppata di sangue. Questo indumento è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria. In un eventuale processo sarà il più formidabile e schiacciante grido di accusa contro il colpevole.

Stamane verso le ore 8 i famigliari di Angela Cavallero si sono portati, dolente gruppo solitario tra la folla dei turisti, al cimitero di Courmayeur. Mancava solo la madre che, affranta, è rimasta nell'accantonamento dove ripete senza posa: «Gliel'avevo detto di non commettere imprudenze in montagna alla mia povera bambina». Ella crede che la figlia sia perita in una disgrazia alpinistica: velo pietoso di una bugia per celare una realtà altrimenti insopportabile.

La venticinquenne Anna ha rivestito i miseri resti della sorella con gli abiti più belli. Quindi la bara è stata chiusa tra i singhiozzi convulsi dei presenti. Alcuni valligiani hanno portato sui gradini della camera mortuaria dei fasci di fiori e di allori.

La bara che racchiude il corpo martoriato di Angela Cavallero, è stata trasportata stamane da Courmayeur a Torino. L'autofurgone nero, su cui avevano preso posto i genitori e la sorella della infelice ragazza, ha lasciato il cimitero verso le 9,30. Poco dopo sarebbero dovuti partire in pullman o in treno i dodici giovani ospiti dell'accantonamento di Entrèves, dove la fanciulla trascorse i suoi primi giorni di vacanza ed i suoi ultimi giorni di vita. Essi però a mezzogiorno non avevano ancora potuto muoversi perchè, con decisione improvvisa, il tenente dei carabinieri li ha convocati in caserma per un ulteriore interrogatorio individuale, dopo quello di domenica scorsa che occupò tutto il pomeriggio e parte della serata. L'ufficiale ha assicurato di voler rivolgere solo poche domande agli interessati per chiarire punti rimasti oscuri ed eliminare piccole contraddizioni.

In seguito i giovani potranno rientrare a Torino per partecipare ai funerali della loro compagna di villeggiatura, a meno che nelle ultime ore risulti qualche fatto nuovo ed inaspettato.

C. Neirotti

Catturati i banditi dell'ufficio della Gran Madre

I rapinatori della Posta sono tre giovani di buona famiglia arrestati a Como per un'aggressione contro un industriale - La confessione

Due delle impiegate dell'ufficio postale testimoni della rapina

L'autore della clamorosa rapina compiuta, una ventina di giorni or sono, nell'agenzia postale n. 26 di piazza Gran Madre di Dio è stato arrestato a Como. Con lui sono stati tratti in arresto due giovani che, con ogni probabilità, lo aiutarono nell'impresa.

Ecco come si sono svolti i fatti: il 25 luglio entrava nella Ricevitoria n. 26 in piazza Gran Madre di Dio, gestita dalla signora Leonilde Lami, un giovane biondo dall'apparente età di 25 anni. La sua statura non era superiore a un metro e sessantacinque, indossava un abito marrone probabilmente di tela e una camicia bianca senza cravatta. Lo sconosciuto si avvicinava ad uno sportello e con modi garbati chiedeva un modulo per telegramma. Ad un tratto, però, il giovanotto estraeva di tasca una pistola a tamburo con la canna lunga e la puntava contro un'impiegata, la signora Casola.

«Mi dia subito i soldi» intimava il giovane con voce ferma e risoluta. La sorpresa e lo spavento immobilizzavano la Casola e con lei le altre impiegate che nel frattempo avevano udito l'intimazione del bandito. Sempre con la pistola in mano il giovanotto irrompeva dietro gli sportelli dell'ufficio e portatosi vicino ad un cassetto arraffava tutte le banconote che vi si trovavano: 180 mila lire in tutto. Ficcatosi i biglietti in tasca alla rinfusa, il rapinatore con un balzo guadagnava l'uscio divisorio, che la corrente d'aria aveva chiuso con violenza. Il bandito cercava di aprirlo a calci e spallate, ma visto inutile ogni tentativo saliva su di un tavolo e con un balzo scavalcava gli sportelli.

Le ultime parole rivolte alle impiegate furono: «Non inseguitemi e non date l'allarme: altrimenti sparo» e si dileguava.

La Squadra Mobile iniziava subito le indagini. Le prime ricerche venivano svolte negli ambienti della malavita torinese: circa duecento sospetti venivano fermati e interrogati a lungo. Ma tutti erano in grado di presentare degli ottimi alibi e, d'altra parte, i numerosi confronti con le impiegate della ricevitoria erano tutti negativi. Non solo: anche tutte le informazioni confidenziali ricevute dalla polizia in quella occasione erano concordi nell'affermare che la rapina doveva essere opera di persone giunte da altra città.

Il dott. Ferrito, che aveva assunto la direzione delle indagini, aveva ormai la certezza, in base agli elementi raccolti, che bisognava orientare le ricerche altrove. Poichè il bandito aveva parlato con accento settentrionale, il funzionario diramava fonogrammi a tutte le Questure del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e del Veneto e, subito dopo, inviava i connotati del rapinatore con un'accurata descrizione di tutta la sua persona e dei vestiti che indossava.

Dopo otto giorni la Questura di Como segnalava che un individuo, rispondente ai connotati forniti, era da tempo tenuto d'occhio dalla polizia per la sua vita dispendiosa e alquanto sospetta perchè, sebbene di ottima famiglia, quell'individuo risultava disoccupato e privo di fonti palesi di sussistenza. Il dott. Ferrito chiedeva allora a Como se era possibile procurargli una fotografia del sospetto. Mentre attendeva la risposta, il giovane, ignaro della trama che si stava tessendo intorno a lui, compiva con altri due compagni una rapina sull'autostrada dei laghi, nei pressi di Varese, ai danni dell'industriale milanese Ivano Berger. La polizia, che lo teneva d'occhio da lungo tempo, riusciva ad acciuffarlo insieme con i complici.

Immediatamente la sua fotografia veniva inviata a Torino e le impiegate della ricevitoria riconoscevano senza esitazione in essa il giovane biondo che le aveva aggredite. Si tratta di uno studente di Como, il 19enne Michele Colonna fu Nicola il quale, messo alle strette, ha confessato. Egli è responsabile non solo della rapina a Torino e di quella sull'autostrada, per la quale è stato arrestato, ma anche di altre brigantesche imprese compiute con i 18enni Renzo l'Eltor di Bruno e Piero Manfredi di Celeste, anch'essi studenti di ottima famiglia. Costoro, come è noto, non hanno partecipato direttamente alla aggressione di piazza Gran Madre. Ma, come si è appreso ora dalla loro confessione, erano ad attendere in automobile il Colonna nei pressi della piazza, pronti a intervenire in caso di bisogno.

Nei prossimi giorni i tre giovani banditi verranno tradotti nella nostra città per il confronto con le vittime.

Maria Casola rievoca come si svolse la rapina

Trova due ladri nel proprio alloggio

Entrando nella sua abitazione di Cossato il signor Leandro Rosa Bruzin ha avuto la sgradita sorpresa di trovarsi di fronte a due individui che frugavano nei cassetti. I ladri non persero nè la calma nè lo spirito: «Hai avuto il torto di arrivare a casa prima del previsto. Ora se ci tieni alla pelle stai zitto». Nonostante la pistola che sottolineava il tono minaccioso delle parole l'avventura è finita senza conseguenze per il padrone di casa. Vistisi scoperti i ladri hanno abbandonato l'alloggio senza portare via nulla.

Bloccati sul Monte Bianco du Tacul

Due scomparsi in alta montagna

Sono giovani torinesi: una spedizione è già partita in loro soccorso - Un altro alpinista milanese in pericolo

Riceviamo da Courmayeur:

Due giovani alpinisti torinesi, Maccagno della «Giovane Montagna» e Marchese dell'Uget, sono rimasti bloccati sulla difficile via Gervasutti del Monte Bianco du Tacul. Una spedizione comandata dalle guide Gaetano Paney e Mario Puchoz, è partita dal Rifugio Torino per la difficile parete dove trovò la morte Giusto Gervasutti. I due giovani avevano lasciato l'accampamento di Val Veni sabato scorso per la difficile ascensione. Nessuno ha più saputo loro notizie fino a ieri, quando un'altra cordata scendendo dal Monte Bianco du Tacul udì le grida del Maccagno e del Marchese che chiedevano soccorso e viveri. Le guide di Courmayeur ritengono che i due giovani alpinisti siano rimasti bloccati sulla parete a causa del maltempo.

* Un secondo allarme è giunto all'Ufficio guide di Courmayeur dal rifugio Gamba, con richiesta di soccorso immediato per una sciagura al Pic Eccles. Si tratta di salvare un alpinista in condizioni gravissime. E' tale Marino Zutta, di 27 anni, da Milano, precipitato sul Pic Eccles (4041 m.), la cima caratteristica che domina il Colle di Frêney, quasi al termine della via dell'«Innominata» al Bianco, uno dei luoghi più selvaggi delle nostre Alpi.

Si ricorderà che qui, due anni or sono, il rifugio-bivacco Lampugnani, che si trovava a quaranta metri sotto la vetta, era stato spazzato da una frana, ed in quell'occasione avevano trovata la morte un alpinista inglese e una studentessa americana. Sulla disgrazia odierna mancano per il momento particolari precisi. Si sa comunque, dal biglietto inviato al capo-guide Emilio Rey, a Courmayeur, che l'alpinista è gravemente ferito con la commozione cerebrale e fratture varie.

Sono partite stamane alle 11 le guide Francis Salvard, Eliseo Croux, Sergio Viotto, Cosson e Manfriano, le quali cercheranno di raggiungere il più rapidamente possibile il luogo della disgrazia per portare in salvo il ferito.

Elezioni comunali

Il Prefetto di Torino ha fissato per il giorno di domenica 4 ottobre le elezioni amministrative per la rinnovazione dei Consigli comunali di Massello, Torre Pellice e Valprato Soana.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 26,7; minima 15,1; media 20; umidità 80%; pressione 741. **PREVISIONI:** Tempo buono con cielo sereno poco nuvoloso. Visibilità discreta, salvo banchi di foschia in pianura nel primo mattino. Temperatura media stazionaria.

Partiti stanotte i carabinieri da Torino

Un sopraluogo ad Entrèves

Il comandante della squadra investigativa dei carabinieri maresciallo De Michele è partito stamane per Courmayeur per partecipare alle indagini sul delitto di Entrèves. Il viaggio pare sia una conseguenza diretta del colloquio avuto ieri sera dal maresciallo De Michele con persona che fu molto vicina alla povera Angela Cavallero.

La Squadra Mobile della Questura ha proseguito da parte sua le indagini per inquadrare la situazione della infelice Angela Cavallero, nei giorni precedenti il suo viaggio a Courmayeur. Del suo ex-fidanzato, proprietario della autorimessa di corso Vercelli 111, era già stata chiarita perfettamente la posizione. Non si era mosso da Torino nella giornata di sabato scorso, giorno del delitto, nè da tanti mesi aveva più avuto occasione di intrattenersi con la Angela. Occorreva trovare un eventuale ultimo fidanzato, ed è ciò che il dottor Sgarra della «Mobile», ha fatto. Effettivamente la bella sarta è stata ultimamente accompagnata con un giovane della sua età. Ma anche questa amicizia si era poi allentata. Il giovane è stato rintracciato; egli ha presentato un alibi che è stato controllato ed è risultato perfetto. Nella corrispondenza privata, esaminata dagli inquirenti, non sono stati trovati elementi importanti.

Drammatico salvataggio nelle acque del Po

Un povero vecchio, colto da epilessia, è caduto nel Po stamane verso le 6,30 nei pressi del ponte di corso Bramante verso corso Polonia. Fortunatamente il tonfo nell'acqua veniva udito da un pescatore il quale, mediante una barca, poteva portare soccorso al poveretto che stava per annegare. Il salvataggio però si è rivelato pericoloso poichè non appena il pescatore riusciva a issare sulla barca l'uomo, questi incominciava a dibattersi violentemente.

Da riva, intanto, alcuni passanti che avevano assistito alla scena, telefonavano ai vigili del fuoco e una squadra si portava immediatamente sul posto. Montati su una scialuppa, essi potevano raggiungere l'imbarcazione del pescatore, legavano saldamente lo sventurato e lo portavano a riva. Subito dopo con un'autolettiga il poveretto veniva trasportato alle Molinette dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione. Lo sventurato è stato identificato per Fausto Avenati di 62 anni.

Il padre che ha ucciso senza volerlo la propria figlia

1° il punto dove si trovava il padre, all'esterno della casa; 2° il foro nel vetro attraverso cui sono passati i proiettili, 3° qui era la ragazza; 4° l'arma

Nostro servizio speciale da Macugnaga:

Ai piedi del Monte Rosa giace la salma sfigurata di Adriana Ruppen di Luigi, di anni 15. Già nel 1952 le sue pupille e il suo indice si erano rivolti verso quelle punte, accusandole della scomparsa del «Navion», l'apparecchio sul quale trovarono la morte l'industriale milanese Carlo Franzi e il suo pilota. Un triste destino ha stroncato la sua giovane vita. Ultima di numerosi figli era «la piccola» del padre che, sistemati gli altri, a 55 anni lavorava e viveva per la sua piccola. L'aveva con sè ieri al campo di tiro a segno di Macugnaga del quale è concessionario e l'adolescente, già descritta, accudiva nel piccolo bar-deposito a servire i clienti. Ma alle 17,20 scoccava la sua ora.

Un ragioniere milanese, dopo aver sparato alcuni colpi, constatava che la carabina a ripetizione per il tiro a segno presentava un guasto alla molla di ricupero. Passata per la verifica l'arma al signor Ruppen, questi la stava osservando, quando improvvisa partiva una raffica che, infranto il vetro di una finestra, penetrava nel bar e investiva in pieno viso la ragazza che tranquilla lavorava dietro il banco. Non un grido, non un lamento sfuggì dalle sue labbra, tanto che la tragedia fu scoperta poco dopo allorchè lo sventurato padre entrò nel locale per accertarsi di eventuali danni alla casa.

Scorta la figlia immersa in un lago di sangue si precipitò sul suo corpo esanime; poi le sue facoltà mentali cedettero: corse pazzo gridando la sua disperazione invocando e cercando morte. Il brigadiere comandante la locale brigata della Guardia di Finanza lo trattenne e fu necessario l'intervento del medico per calmare, morfinizzandolo, l'infelice genitore.

p. l.

La causa della sciagura: il fucile si era inceppato

La misteriosa morte d'un vecchio calzolaio

Una telefonata al Commissariato di S. Donato di una inquilina della casa di via S. Donato 42, denunciava le sue apprensioni sulla sorte del calzolaio Domenico Baudetto fu Pietro di 72 anni, abitante al piano terreno nel cortile della casa di via S. Donato 42. Un sottufficiale con alcuni agenti si recava sul posto, forzava la porta e trovava sul pavimento il cadavere del Baudetto. Il medico non è riuscito ad accertare le cause del decesso e ha ordinato l'autopsia della salma.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, mercoledì 12 agosto (224-141) alle ore 5,25; tramonta alle 19,41. La LUNA nasce alle 9,14; tramonta alle 21,32. I SANTI del 12: S. Chiara.

IERI SERA ALLE 19 IN STRADA VAL PATONERA

Dal cespuglio balza un uomo con la pistola

La vittima, un automobilista, riesce a sfuggire all'agguato del rapinatore lanciando la macchina per la discesa

Una macchina ferma in strada Val Patonera a circa 800 metri dall'abitato è stato l'obbiettivo di una tentata rapina messa in opera da un giovanotto sconosciuto, ora attivamente ricercato dai carabinieri e dalla polizia.

«Eravamo in sosta da meno di dieci minuti — ha raccontato la signorina Concetta Carminato abitante in via Belfiore n. 8 — e stavamo fumando una sigaretta. Ad un tratto, da un cespuglio sbucò un'ombra. Un balzo ed era vicina all'auto. Teneva nella mano destra una rivoltella e con la sinistra tentava di aprire lo sportello. Il mio compagno di gita (un signore che avevo conosciuto occasionalmente qualche ora prima) non ebbe esitazioni. Piede sull'acceleratore fuggimmo lanciando l'auto in discesa».

Mezz'ora dopo, in seguito alla prima segnalazione dei due protagonisti della poco allegra avventura ecco a rotta di collo dalla collina, la zona veniva letteralmente passata al setaccio da agenti della Celere accorsi sul luogo con alcune camionette.

Del rapinatore solitario che si era presentato con la pistola al finestrino della macchina intimando il classico «Fuori, o portafoglio o sparo» non c'era più traccia. La Carminato, interrogata stamane dalla polizia, lo ha così descritto: «Un giovane di media statura dall'apparente età di 25-26 anni con i capelli lunghi e disordinati, vestito malamente».

Una segheria distrutta dalle fiamme a Chieri

Un furioso incendio è scoppiato stamane all'alba in pieno centro di Chieri in via Silvio Pellico. Una segheria è stata completamente distrutta dalle fiamme. Il fuoco, divampato verso le 5, trovava facile esca nel materiale depositato nel magazzino della segheria e in poco meno di mezz'ora si propagava all'intero edificio. L'allarme dato dal proprietario — Alessandro Lazzero — faceva accorrere i pompieri locali, volonterosi e successivamente anche i Vigili del Fuoco di Torino. Innanzi tutto si provvedeva a circoscrivere l'incendio, per evitare che le fiamme si propagassero alle case vicine. Il lavoro di spegnimento durava per oltre tre ore.

I danni non sono stati ancora calcolati: pare però che ammontino a circa sette milioni. E' andato distrutto, oltre al legname, gran parte del macchinario e 200 metri quadrati di tetto. Restano anche ignote le cause che hanno provocato il sinistro: pare tuttavia debba trattarsi di un corto circuito.

La vicenda della Malvicino

Scarcerato il dottor Polcari

Il magistrato ha stabilito che il medico è intervenuto quando le condizioni della ragazza erano irreparabili

Un importante provvedimento è stato preso stamane dall'autorità giudiziaria nella tragica e dolorosa vicenda di cui rimase vittima la giovane ventenne Adalina Malvicino, deceduta un mese fa, in corso Verona 19, nell'abitazione dell'ostetrica Vicenza Loy.

Il Giudice istruttore dott. Moliana, su conforme richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Hibet, ha firmato lo ordine di scarcerazione del dott. Adelmo Polcari tratto in arresto, come i lettori ricorderanno, insieme con il capitano dei carabinieri Eraldo Bodo e le due ostetriche Vicenza Loy e Iolanda Moratto in Murisengo.

Il magistrato inquirente fonda la sua decisione nei confronti del dott. Polcari sul motivo che «sono venuti a mancare gli indizi che avevano a suo tempo legittimato l'ordine di cattura spiccato a carico del sanitario relativamente all'imputazione di concorso in procurato aborto di donna consenziente, seguito da morte».

Il dott. Polcari, che è assistito dall'avv. Fiacconaro, verrà quindi rimesso in libertà nel pomeriggio, dalle carceri Nuove dove si trova detenuto. Non è escluso tuttavia che a suo carico possa sorgere una responsabilità di omicidio colposo poichè, stabilito che il medico si sarebbe occupato della Malvicino quando già la poveretta era stata sottoposta a pratiche illecite, rimane pur sempre da esaminare se il suo successivo intervento non abbia potuto, sia pure soltanto per imprudenza o imperizia nella applicazione dell'arte sanitaria, contribuire a determinare il decesso della donna. Considerato infine, sotto un profilo giuridico di minore gravità l'azione del dott. Polcari, egli potrebbe ancora essere ritenuto colpevole unicamente di contravvenzione per mancata denuncia agli organi competenti dell'avvenuto aborto e della conseguente morte della Malvicino.

Come abbiamo detto rimangono tuttora in carcere il capitano dei carabinieri Eraldo Bodo e le due ostetriche Loy e Moratto in Murisengo. Gli avvocati difensori, Magistrello, Delgrosso e Leo Albasio, prof. Freda di Milano e Dagasso e Astore del nostro Foro, rispettivamente nell'interesse dei loro clienti, hanno fatto istanza di libertà provvisoria.

Frattanto il Collegio dei periti, professori Sergio Tovo, Battistini e Nizza, nominati dal Procuratore della Repubblica, proseguono, nel loro delicato lavoro, per accertare, in campo strettamente scientifico, le singole responsabilità delle persone coinvolte nella drammatica fine di Adalina Malvicino. Si ritiene che gli esperti presenteranno la loro relazione verso la fine di settembre o ai primi di ottobre.

Crociera. — L'E.N.A.L. provinciale ha organizzato la prima grande crociera mediterranea sui transatlantici «Vulcania» e «Andrea Doria» dal giorno 22 al 27 agosto 1953. Durante la navigazione saranno toccate le seguenti città: Genova, Palermo, Napoli, Cannes, Genova. Per informazioni telefonare all'E.N.A.L.: 51.311.

Il figlio della zingara

La regina degli zingari Giulia Westbiner, di 51 anni, deceduta a Milano la scorsa settimana, per disposizione testamentaria, ha voluto essere tumulata nel cimitero di Torino accanto alla tomba del figlio Francesco di cui diamo la foto

Due anni di carcere per un amore illecito

Davanti alla sezione feriale della Corte di appello è stata rievocata una dolorosa vicenda in cui si sono trovati coinvolti una giovane operaia dello stabilimento tessile «Remo Strona» di Biella, Laura Masson di anni 30, nata a Monastero di Trevico e residente a Vigliano Biellese; il suo amante cinquantenne, Leonildo Malaguti da Anzola di Emilia, dimorante a Biella, e Giuseppina Ruggerone, di anni 70, oriunda di Trecate e abitante a Chiavazza, già condannata per reati contro la maternità.

Il mattino del 3 dicembre dell'anno scorso i carabinieri di Biella venivano informati che, in un gabinetto dello stabilimento, era stato rinvenuto un feto. I sospetti caddero sull'operaia Laura Masson. Sottoposta la donna a visita medica si rese necessario il suo immediato ricovero all'ospedale dove i sanitari accertavano che aveva subito pratiche illecite. L'operaia finì per confessare che, in seguito alla relazione con il Malaguti, era venuta a trovarsi in condizioni anormali. L'uomo, prendendo parte alle preoccupazioni dell'amica aveva aderito alla sua richiesta di aiuto consegnandole 10 mila lire perchè si recasse a consultare la Ruggerone. La vecchia prestò le sue «cure» alla donna che, ritornata qualche giorno dopo allo stabilimento, nascose nel gabinetto un pacco formato di giornali. L'involto aveva provocato la otturazione della conduttura di scarico portando alla macabra scoperta.

La Masson e il suo amante furono tratti in arresto. Nel corso del suo interrogatorio la donna, oltre a riconoscere la propria responsabilità per il resto più grave, parrò che si era fatta consegnare dal Malaguti altre 18 mila lire. Essendo risultato che la vecchia Ruggerone aveva ricevuto soltanto 8 mila lire venne elevata a carico della Masson oltre l'accusa di procurato aborto, anche quella di truffa. I due amanti dovevano pure rispondere di oltraggio al pudore.

Il Tribunale di Biella inflisse alla Masson la pena di 11 mesi di carcere col beneficio della condizionale ordinandone la scarcerazione. Condannò il Malaguti a 2 anni e 3 mesi, la Ruggerone a 2 anni e 8 mesi di reclusione. Contro la sentenza ricorse soltanto il Malaguti a cui la Corte, presieduta dal dott. Borghese, dopo le arringhe dei difensori avvocati De Marchi di Torino e Guardarobe di Biella ha ridotto ora la pena di tre mesi.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Fermata per riposo; 2. Per vangare; 3. Riempimento; 4. Gentaglia; 5. Serratura; 6. Claudica.

Soluzione del gioco precedente

La lapide sconvolta: «Chi si perchè si cinge di un muro il cimitero? Chi è dentro non ha alcuna voglia di uscire, chi è fuori non domanda di entrare».

Echi di cronaca

BERLITZ impartisce tutta l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratuitamente o. Santa Teresa tel. 553979

OLTRE I PIRENEI IL NUOVO ELDORADO DEL TURISMO

Gli stranieri all'assalto delle spiagge spagnole

Il basso costo della vita e il cambio favorevole, magico richiamo di centinaia di migliaia di francesi, inglesi, italiani e tedeschi - Consigli utili per chi viaggia in auto - I prezzi degli alberghi dalla Catalogna all'Andalusia - La "politica della strada" instaurata dal governo - Un vigile rinuncia alla fidanzata per non venir meno alla consegna: cortesia coi forestieri

DAL NOSTRO INVIATO

Lloret de Mar, agosto.

La Spagna sta conquistando a lunghi passi il primato del turismo a buon mercato. Sino a qualche anno fa la rassegna di moda per le vacanze estive — una moda nata da ragioni di economia — era l'Austria. Nel Tirolo specialmente occorreva prenotarsi in inverno per essere sicuri di trovare una camera in luglio o agosto. Poi, si sa come vanno le cose. Albergatori e negozianti incominciarono ad alzare i prezzi col risultato di mettere in fuga i forestieri. E così qualcuno, cercando il nuovo Eldorado europeo, ha «scoperto» la Spagna. Una Spagna che univa al fascino del suo folclore una convenienza spicciola di soggiorno. Bisogna dire che gli spagnoli, forse ammaestrati dall'esperienza degli austriaci, sinora hanno fatto di tutto per non ripetere gli stessi errori e per non compromettere il successo iniziale.

I guai della burocrazia

Questo spiega perchè le spiagge spagnole sono diventate per la Francia la zona di naturale espansione (si calcola che in un anno abbiano varcato i Pirenei non meno di mezzo milione di francesi); spiega perchè gli inglesi, che vi giungono in misura del pari eccezionale, prediligono la Spagna come l'unico paese di Europa ove si possano trascorrere 15 e più giorni di vacanza con le 40 sterline a disposizione; e perchè si vedano circolare tante macchine con targhe svizzere, svedesi, italiane, belghe, tedesche e americane che rappresentano, messe insieme, circa un terzo dell'intero movimento turistico. Non si tratta in genere di turisti dalle grandi possibilità finanziarie, ma di borghesi famiglie che prima di [illegible] fanno meticolosamente i conti per vedere se «ci stanno» nelle spese, sulla scorta delle informazioni dell'amico che era venuto qui l'anno precedente.

Ottenere il visto sul passaporto, in Italia, sembra un'impresa astronomica: fotografie, moduli da compilare, impegno all'osservanza delle leggi spagnole, referenze e un'attestazione, almeno del parroco, che si è persona di sani principi morali e «non appartenente a partiti estremisti». Il visto è concesso invariabilmente, ma tutte quelle formalità sono quanto basta per mettere il batticuore durante il viaggio e per destare poi la meraviglia del primo spagnolo conosciuto al mare, il quale col suo vicino stava dicendo tranquillamente corna della corruzione di certi funzionari ministeriali, e della negligenza del Governo per i problemi della sanità pubblica e dell'assistenza sociale.

Alla frontiera le sbarre della dogana acuiscono l'apprensione: appaiono come un punto interrogativo gravido di incognite. Però, facendo la conoscenza con la tipica [illegible] indolenza dei burocrati, il turista trarrà il primo sospiro di sollievo constatando che ad essi, per esempio, non importa un bel niente che le sue tasche o il portafogli siano rigonfi di valuta straniera: sia, anzi, la benvenuta, con la speranza che, attraverso le agenzie di cambio ufficiali, vada presto a depositarsi nelle casse dello Stato, le quali nella voce «turismo» hanno configurato uno dei più proficui canali d'afflusso di divisa. Ed ecco anche perchè il turista, a parte le blandizie di coloro che traggono immediato vantaggio dalla sua presenza (albergatori, osti, negozianti, impresari di corride, ecc.), direttamente o indirettamente vien fatto oggetto delle più attente premure delle autorità: è considerato un seme che darà molti frutti se andrà via contento e soddisfatto. (La Direzione Generale del Turismo infligge severe sanzioni, quando ne è informata, agli albergatori che non rispettano le tariffe. In ogni albergo è a disposizione della clientela il «Libro dei reclami»: ma molti albergatori, ci assicurano, ne tengono due. Uno fittizio, per gli eventuali scontenti, e l'altro sempre vergine da produrre in caso di ispezioni!).

Necessarie precauzioni

Dopo il sospiro di sollievo una sorpresa iniziale se, attraversate le sbarre, si vorrà fare rifornimento di benzina prima di continuare sulle strade spagnole: il prezzo del carburante normale (solo 62 ottani) e quello del supercarburante sono uguali: 5,60 pesetas al litro, cioè circa 82 lire. (Si può considerare che al turista italiano la peseta costi una media di 15 lire. Nello scorso inverno, a Torino, si potevano acquistare al mercato libero a sole 12,80. Il prezzo poi è salito con l'aumentare delle richieste, per toccare a fine giugno le 15 lire. Questa era anche la quotazione fatta dalle banche per le poche migliaia di pesetas che si riusciva ad ottenere in contanti. Per le somme in assegni viene applicato il cambio ufficiale che è di poco superiore alle 16 lire).

Naturalmente, per riuscire a far andare avanti la vettura occorre prendere supercarburante — la così detta «gasolina con plomo» — seguendo il criterio di fare il pieno ogni volta che si trova un «surtidor» che ne sia provvisto. Altra precauzione è quella di non avventurarsi mai per strade che non siano di «grande comunicazione» se non si vuol correre il rischio di spezzare una balestra, di trovarsi irrimediabilmente appiedati per una panne di motore o di gomma, o quanto meno impantanati, sapere poco d'itinerario. Infatti, salvo poche eccezioni che in ogni regione si possono contare sulle dita, le uniche arterie possibili, asfaltate o dotate di un discreto impianto di segnalazioni, sono quelle nazionali e provinciali. Nelle altre tutto è da fare o da rifare.

Orari e cucina

Per la verità molto si sta facendo o rifacendo anche nelle nazionali: lo dimostrano i cartelli che a decine, a centinaia, si incrociano lungo le strade che portano alle zone più frequentate, dalla Catalogna all'Andalusia: «Precaucion - Obras», «Prudenza - Lavori in corso». Si rettificano tracciati, si allargano le piste, si spianano gibbosità, si ripristina il fondo e il tappeto di bitume, si correggono quelle curve che costituiscono, oltre agli altri pericoli, l'insidia sempre fresca per l'automobilista straniero. Sforzo notevole, anche questo, delle autorità centrali (è stata appositamente costituita all'Università di Madrid una Facoltà di ingegneria stradale) le quali evidentemente mirano a rendere più dinamico e più intenso il movimento turistico sapendo che esso può costituire per l'intero Paese una delle più salde e produttive risorse economiche.

Dal canto suo, l'iniziativa privata non è rimasta abulica dinanzi ai primi rivoletti di valuta pregiata. Da Port Bou a Barcellona, sulla miriade di spiagge della «Costa Brava» che è giudicata l'arco mediterraneo dal clima più temperato, ove anche l'estate è una millesima verdeggiante primavera, ogni paesotto di pescatori sta diventando un centro cosmopolita dalla vita ancora tranquilla e dai pasti robusti. L'attrezzatura alberghiera, primordiale o insufficiente sino a ieri, si sviluppa velocissima e moderna grazie ai guadagni di questi pochi anni che gli stessi albergatori non vi nascondono.

Sorgono gli châlet, i bar, le «boîte americane», gli stabilimenti balneari ove non si paga biglietto d'ingresso e dove ogni anno si ritrova inalterato il prezzo del «vermût» torinese (4 pesetas servito al tavolino) e della «orchata de chufa» levantina. Così come inalterato si ritrova il prezzo della pensione nell'hôtel che, pure, quest'anno ha messo le tendine di pizzo alle finestre, raddoppiato il numero dei gabinetti e del personale, rinnovato il servizio di posateria: 80 pesetas nel 1952, 80 pesetas nel 1953; per i bambini 55. In più il 10 % di servizio. C'è chi trova da spendere assai meno nelle pensioni: persino 60 pesetas tutto compreso, cioè 900 lire. Qui il trattamento è più modesto, ma il vitto non meno abbondante. Così confermano amici italiani che vi tornano da quattro anni consecutivi.

Cortesia con gli stranieri

Per molti non è facile abituarsi agli orari ed alla cucina e può capitare di arrivare la prima volta in albergo verso mezzogiorno, di chiedere di fare colazione e di vedersi portare una tazza di caffè-latte. Il pranzo non arriva a tavola prima delle 2½-3 e quasi sempre succede che alle 4 del pomeriggio si è ancora seduti aspettando la frutta. Il fatto è che dagli spagnoli si può pretendere puntualità in una sola cosa: l'ora di inizio della corrida. Per il resto il tempo è padrone della vita dell'uomo: è lecito e lodevole alzarsi alle 10 del mattino, dormire dopo pranzo sino al calar del sole, cenare non prima delle 10 di sera e poi, fino a mezzanotte, far le compere: una saponetta dal droghiere, i fiammiferi dal tabaccaio, un purgante dal farmacista. Se preferite il ritmo delle «sardane» e i dischi dei bar della passeggiata a mare, la durano nei giorni festivi sino all'alba.

Scendendo verso il sud scendono anche i prezzi. A Valencia, in un hôtel di prima categoria, la pensione completa è sulle 75 pesetas: 1125 lire. A Siviglia ho pagato 900 lire una camera a due letti con annessa camera da bagno, in uno dei più lussuosi ed eleganti hôtel di 3 piani che ogni sera sulla terrazza fiorita offre alla clientela spettacoli di danze flamenche. Ed è stato un hôtel dove le attenzioni del «lift» e dei camerieri non avessero per scopo la «propina» che in qualsiasi altro luogo, viceversa, è una doverosa forma di ringraziamento in moneta per una cortesia ricevuta: dal fattorino di banca al custode dell'autoparcheggio comunale il quale rende il segnalato servigio di informarvi che quello scontrino (costa una peseta) è usufruibile per l'intera giornata e in qualunque altro posteggio.

I prezzi dei generi alimentari sono in proporzione: 100 lire un chilo di banane che sono la frutta più cara, 150 lo zucchero, 45 lire il vino bianco comune, 200 l'olio, il pesce di qualità da 120 (il nasello) a 400 lire al chilo, 375 un litro di cognac, 90 lire il pane.

Vigili urbani, agenti addetti alla circolazione, guardie civili di fazione in aperta campagna con le caratteristiche lucerne di tela incerata, sembrano tutti ubbidire ad una tassativa consegna: cortesia con gli stranieri. Un esempio che vale per tutti. Giungiamo di notte a Malaga. Stentiamo ad orientarci nel dedalo dei sensi vietati. Sostiamo al centro di una piazza per consultare una carta. Si avvicina all'auto un giovanotto bruno, calzoni scuri, giacca di lino, camicia bianca, inappuntabile e azzimato. Non vuole che si dubiti delle sue intenzioni e insiste perchè si controlli il suo tesserino: è un vigile urbano del reparto viabilità. Ci spiega: è smontato mezz'ora fa dal servizio, il tempo di correre a casa e mettersi in borghese perchè ha un appuntamento con la fidanzata. Ma questo sembra per lui non avere importanza. Quando ha capito che eravamo in difficoltà, non c'è stato verso: è voluto salire, guidarci a un garage ove lasciar la macchina per la notte, accompagnarci in un albergo (un albergo «bonito» dove non fossimo presi per il collo), è rimasto di piantone in portineria attendendo che ridiscendessimo dal vedere le camere e sapere se erano di nostro gradimento, e, infine, soddisfatto e schivando i ringraziamenti, si è congedato non prima però di aver passato al portiere le consegne per l'indomani mattina: accompagnarci personalmente da un certo gommista di fiducia per far riparare una gomma bucata in viaggio. Finalmente ha accettato una sigaretta augurandoci «buenas noches» e se ne è andato dalla fidanzata, se pure l'avrà ancora trovata.

G. E. Manca

Fotografa Akihito

Il principe ereditario del Giappone, Akihito, in visita alla antica città universitaria tedesca di Heidelberg, prende fotografie dall'alto del castello da cui si gode un meraviglioso panorama. (Publifoto)

Sorpresi dalla furia delle acque

Aggrappati in dieci alle sbarre di un cancello

Temporali, allagamenti e crolli in provincia di Catania
I romani partono per il Ferragosto con il naso per aria

Roma, martedì sera.

Un vero diluvio, accompagnato da tuoni e scariche elettriche violentissime, si è rovesciato ieri su Caltagirone e sulle campagne circostanti. I vigili del fuoco sono stati impegnatissimi. In contrada Valle del Pozzo una «giardinetta» diretta verso Comiso, con a bordo il signor Alfio Nicosia e la signorina Salvatrice Guerrera, ambedue da Catania, è stata sorpresa dalla piena e trasportata letteralmente fuori strada verso la valle. Dopo un tratto di circa cento metri la macchina si infossava, sprofondando fino al tetto nel terreno. I due passeggeri si sono salvati uscendo dalla parte superiore della vettura.

In località Vituso, alle porte di Niscemi, dieci persone, tra cui donne e bambini, sorprese mentre cercavano scampo dalla furia delle acque, che raggiungevano circa un metro e mezzo di altezza, sono riuscite a salvarsi rimanendo aggrappate per circa due ore alle sbarre di un cancello. I vigili del fuoco le hanno finalmente tratte in salvo, trasportandole a Niscemi. Il ponte del Ficuzza, sul fiume omonimo, è crollato interrompendo il traffico Caltagirone-Vittoria. Verso le ore 18 l'uragano si estendeva alla provincia di Siracusa, provocando l'allagamento di numerose abitazioni in città nelle vie Vittorio Veneto, delle Vergini e Maniaci, e nel quartiere della Graziella.

Danni notevoli hanno pure riportato le campagne. In contrada Pantano, in una proprietà dell'avv. Salitra, un fulmine si è abbattuto nelle vicinanze di una casetta in cui avevano trovato rifugio tre operai. Uno di essi, il 30enne Sebastiano Alicata, nativo di Floridia, si è abbattuto al suolo fulminato. Si presume che sia deceduto per paralisi cardiaca. Un altro fulmine ha ucciso un cavallo che trainava un carretto. Il carrettiere, il 40enne Santo Mangiafico, proiettato violentemente a parecchi metri di distanza, è stato raccolto in condizioni gravissime e trasportato all'ospedale.

Ad Enna, il nubifragio ha causato un morto e quattro feriti. Il morto è un bambino di dieci anni, Giovanni Tornabene, che è stato raggiunto da un fulmine mentre si trovava, in compagnia di alcuni piccoli amici, al riparo di un albero in contrada Montesalvo. I feriti sono i fratelli Giovanni e Filippo Primavera, Salvatore Lombardo e Luigi Severino, che hanno riportato scottature e contusioni fortunatamente non gravi. Nel Ragusano pioggia violentissima e grandine hanno causato allagamenti e danni particolarmente in campagna. Anche le linee telefoniche sono rimaste alquanto danneggiate.

Il maltempo non ha risparmiato le altre provincie della Sicilia.

Intanto mentre le stazioni ferroviarie del Centro-Sud, come quelle di ogni altra parte d'Italia, sono da qualche giorno affollatissime per il grande esodo di Ferragosto, violenti temporali si registrano, come abbiamo detto, in ogni zona provocando ingenti danni. Piove, non piove? Instabile? Secco in aumento? Il tempo domina i pensieri di tutti.

L'Ufficio meteorologico della Aeronautica di Roma è tempestato di telefonate. I romani non sanno se partire o meno, se concedersi qualche giorno di vacanza al mare o in montagna. Ma nonostante queste preoccupazioni della vigilia, la maggior parte della gente partirà, lo [illegible] assicureranno il solito aspetto desolato di quelle giornate.

I treni in partenza da Roma sono già stati rinforzati; si calcola che negli ultimi giorni ben trecentomila romani abbiano lasciato la capitale, di cui oltre trentamila nella sola giornata di ieri.

Le notizie che giungevano da ogni parte sarebbero state poco tranquillizzanti. Ad Ostia, per esempio, un furioso temporale si è abbattuto ieri mattina comprendendo tutto il litorale fra Tor Vaianica e Fiumicino. La spiaggia era affollatissima quando verso le 11 il cielo si oscurava improvvisamente ed un vento impetuoso cominciava a soffiare sollevando nuvole di sabbia. Presi dal panico, i bagnanti trovavano rifugio negli edifici in muratura degli stabilimenti, le auto che passavano sulla litoranea erano costrette a fermarsi per non sbandare. Poi la pioggia incominciava a cadere con insistenza. Anche su Roma si abbattevano degli acquazzoni, ma fortunatamente di breve durata.

Fabbrica di calzature distrutta dalle fiamme

Varese, martedì sera.

Un violento incendio, sviluppatosi nelle prime ore di oggi, ha praticamente distrutto una fabbrica di calzature. I danni, che si presumono ingenti, sono in corso di accertamento. I Vigili del fuoco sono ancora sul posto con diverse autopompe.

FITTO SEGRETO SU UN LIBRO "ESPLOSIVO"

Il dott. Kinsey fa l'elogio della moralità femminile

Il suo volume sul comportamento sessuale del gentil sesso uscirà il 20 agosto, dimostrando che le donne sono più fedeli degli uomini (ma in genere si sposano troppo presto)

New York, agosto.

Incredibile ma vero, cinquantun persone negli Stati Uniti hanno mantenuto il segreto su di un argomento addirittura esplosivo. Da parecchi giorni quarantacinque giornalisti conoscono delle notizie, che qualsiasi direttore di quotidiano o rivista pagherebbe a peso d'oro, e non fiatano; hanno promesso di tacere fino al 20 agosto, e finora nessuno ha parlato. Capita che dei generali rivelino con una certa leggerezza segreti militari (è accaduto anche durante la guerra di Corea), e che dei diplomatici facciano delle dichiarazioni imprudenti; nessuno invece dei 51 ha dato finora in pasto al pubblico le ghiotte (giornalisticamente parlando) notizie, che il dott. Kinsey ha raccolto, in cinque anni di paziente accanito lavoro, sul «comportamento sessuale della donna americana».

Il nuovo libro del dott. Kinsey apparirà nelle vetrine soltanto il 20 agosto; fino a quel giorno l'incandescente materia raccolta dal famoso sociologo resterà top secret. Egli ha impegnato i corrispondenti in una prova di lealtà: se ha invitati quarantacinque alcuni giorni fa nella sua residenza di Bloomington (Indiana) e li ha intrattenuti per alcune ore sulle rivelazioni, che il suo libro documenterà con rigore scientifico; però ha chiesto la loro parola d'onore che non avrebbero pubblicato una sola riga fino al momento, in cui il volume sarà messo in vendita. Nessuno ha tradito la fiducia, anche se uno dei quarantacinque ha scritto il suo articolo e l'ha fatto comparire.

C'è sempre la possibilità che un collega tradisca il segreto — ha spiegato il pessimista — e io voglio essere preparato contro le sorprese. E' duro, per gente del nostro mestiere, restare un mese intero seduti su una bomba».

Confidenze parziali

Non si sa nulla, dunque, delle rivelazioni che il dott. Kinsey si appresta a lanciare al mondo, o meglio, non si sa quasi nulla. Voci, indiscrezioni, commenti son passati attraverso la spesso «sipario di silenzio»; i giornalisti hanno lasciato capire qualcosa, la moglie di Kinsey e i suoi due assistenti (le sole persone al corrente del lavoro assieme all'autore) hanno fatto qualche ammissione. Ce n'è quanto basta per dire con certezza che il «Comportamento sessuale della donna» deporrà sostanzialmente a favore del livello morale delle americane.

Il dott. Kinsey, come è noto, pubblicò anni fa un primo lavoro monumentale sul comportamento sessuale dell'uomo. E le notizie che dava non erano incoraggianti: almeno il 50 per cento dei mariti hanno tradito la moglie, una o più volte. Invece fra le donne i casi di infedeltà sarebbero appena il 20 per cento. Fedeli nel matrimonio, dunque, le donne americane; il che non significa fedeli prima del matrimonio. Risulta dalla lunga inchiesta del dott. Kinsey che fra le donne nate prima del 1900, ben l'87 per cento giunsero vergini al matrimonio, mentre la percentuale è discesa al 38 per cento fra le donne dopo il 1910.

E' questo un male? «Da un punto di vista pratico-psicologico, no» — afferma il dottor Kinsey. La donna che giunge al matrimonio dopo una o più esperienze sentimentali, si trova posta di fronte a problemi molto più semplici, e in genere la sua unione riesce meglio. Tanto più che le donne molto spesso si sposano troppo giovani, prima di aver raggiunto la completa maturità, la quale arriva soltanto attorno ai 26 anni. Gli uomini maturano prima, e questa sarebbe una giustificazione della più frequenti infedeltà mascoline.

Inoltre, mentre l'uomo ha una tendenza innata verso la poligamia, e soltanto con il senso morale e lo sforzo di volontà riesce a vincerla, la donna è tendenzialmente monogama; favorita in questa sua qualità anche dal fatto che reagisce meno fortemente davanti agli stimoli, e che è meno turbata dalle associazioni psichiche. E per ora non possiamo aggiungere altro, in quanto le indiscrezioni finora trapelate si arrestano qui. Sono tutte positive, tutte ad onore del gentil sesso; può darsi che altri capitoli del libro, quando sia conosciuto tutto, riabilitino poi il sesso forte...

Sono attendibili i dati raccolti dal dott. Kinsey? Certamente sì. Egli ha interrogato ottomila donne, ma ha tenuto conto soltanto di 5940 questionari. Ad ogni donna ha sottoposto ben cinquecento domande, che spaziano in tutto il vastissimo campo della vita sessuale e sentimentale. Per raccogliere le risposte, egli ha sottoposto queste ottomila donne a interrogatori della durata da novanta minuti a tre ore.

Ha ottenuto delle risposte sincere? Egli pensa di sì, e per il suo metodo di indagine, e perchè garantisce agli interrogati il più assoluto riserbo. Egli annota le risposte secondo un codice segreto, che soltanto quattro persone al mondo conoscono (Kinsey stesso, sua moglie, i due assistenti); che non è mai stato scritto, poichè i quattro l'hanno imparato a memoria in circa un anno di lavoro preparatorio; che nemmeno un esperto crittografico delle forze armate è riuscito a decifrare.

Nella buona società

Quanto agli interrogatori, con felice conoscenza della natura umana, il dott. Kinsey incomincia con le domande più brutali, più «enormi». Felici di poter rispondere negativamente, gli interrogati acquistano confidenza e fiducia nell'inquirente, e sono meglio disposti alla confessione sincera quando Kinsey giunge alle domande più importanti.

L'autore, inoltre, è un uomo di scienza, abituato alle inchieste, lungamente allenato a questo lavoro. Non è un morboso, e tanto meno un pornografo (terribile la delusione di quanti acquistarono il primo volume sperando di trovarvi una lettura piccante, e si trovarono in mano un pesante lavoro scientifico!), ma un naturalista e uno psicologo. Egli esordì con una tesi di laurea sul «Comportamento degli uccelli sotto la pioggia», e poi meritò la cattedra di zoologia all'Università di Bloomington con importanti studi sul modo di deporre le uova di talune specie di volatili... Fu soltanto attorno al 1930 che, sbalordito dall'ignoranza dimostrata dai suoi alunni su problemi essenziali della vita matrimoniale, decise di tenere dei corsi liberi di «introduzione al matrimonio».

Da allora trascurò sempre di più le bestie per studiare gli uomini, il loro comportamento, la loro vita di relazione. Le sue ricerche fecero scandalo, furono interpretate male, gli valsero il boicottaggio da parte della «buona società» di Bloomington. Imperterrito, il dottor Kinsey continuò per la sua strada. Nè si sentì lusingato quando il suo volume sul comportamento sessuale degli uomini gli diede una celebrità mondiale, e gli fece riaprire tutti i saloni della sua cittadina universitaria, dove da anni non era più ricevuto.

Il dott. Kinsey, come molti uomini di scienza, è un disinteressato. Il suo primo libro soltanto negli Stati Uniti è stato venduto in quasi 300 mila copie, ma l'autore non ha preso una lira: cede i suoi diritti in dono all'Università di Bloomington, la quale gli passa un regolare stipendio e finanzia le sue (costose) ricerche.

k. s.

«Papà sta per tornare» ha detto la signora Jeanne Coffee al piccolo Robin. Ella ha in mano il telegramma in cui le viene annunciato che il marito, prigioniero in Corea, è stato restituito dai rossi con il primo scaglione scambiato a Panmunjom

---

QUESTA SERA ALLA RADIO

Quando "La cambiale di matrimonio" di Gioacchino Rossini era dimenticata

Se fossimo nati centocinquanta o sessanta anni fa, e, quindicenni e venticinquenni nel 1810, avessimo avuto curiosità di notizie dei nostri contemporanei musicisti, la consultazione del *Dizionario storico critico degli scrittori di musica* dell'abate Giuseppe Bertini, stampato a Palermo, 1814-1815, uno dei pochi lessici italiani, ci avrebbe così informato dell'allora poco più che ventenne Rossini:

«ROSSINI (Gioacchino), da Pesaro, allievo del celebre abate Mattei, è ancora molto giovane, ma le sue composizioni sono state così bene accolte in Italia per la novità e gaiezza dello stile, che viene egli riputato oggigiorno come uno dei più grandi ingegni e de' migliori compositori nel bel paese della musica. Non aveva ancor compiti i dodici anni, allorchè acquistossi gran nome per una solenne *Messa* e un *Tantum ergo* da lui composto per S. Petronio di Bologna; gli applausi e le grida di tutta l'udienza cambiaron, per così dire, la chiesa in teatro. Aveva egli scritto un *Inno* di lode di Murat, ma, entrate le armi austriache, fecero arrestar Rossini per l'entusiasmo che aveva eccitato la poesia e la musica di quell'*Inno*; liberossi dal castigo che gli si minacciava, a condizione di comporre in tre ore la musica di un altro *Inno*, in onore dell'imperatore. Ad onta della strettezza del tempo vi riuscì al segno, che vien stimato quel pezzo un capo d'opera dell'arte. Ha scritto altresì la musica di vari drammi, come il *Tancredi*, e *Gl'Italiani in Algeri* (sic), che si è rappresentato in questo R. teatro Carolino di Palermo nel corrente anno con universale approvazione. Si racconta di lui, che, obbligato a scrivere in Italia un certo dramma, che non gli andava molto a sangue, dopo aver fatto la musica del primo atto, se n'andò via da quel paese di notte tempo per lo posto, lasciando scritto in finale alla partitura: "Fatevi comporre il resto da uno de' bravi maestri già morti", il che mostra un po' di quella mattezza, che, al dir di Tullio, non va scompagnata dal grande ingegno».

La cambiale di matrimonio, che aveva presentato il nuovo astro, e ottenuto buon successo al Teatro Giustiniani a San Moisè, non era nemmeno citata. (quale *Dizionario* è immune di lacune e di errori?), era dimenticata per l'incessante getto di novità, in cui confluivano le vene di tanti (e troppo) fecondi operisti italiani. Più tardi venne ricordato che l'impresario di quel teatro, il marchese Cavalli, accolta la raccomandazione degli amici Morandi, Giovanni, il compositore, e Rosa, l'ottima cantante, aveva incaricato il giovane Rossini della composizione di una farsa, di cui il soggetto, derivato da una commedia di Camillo Federici, era stato steso dal librettista Gaetano Rossi. Questi, veronese, diceva di sè: «Mi non son poeta, son paroliere!», eppure servì con cento e più libretti diecine di operisti.

Alle prove della *Cambiale*, alcuni cantanti, non la Morandi, insorsero contro il «maestrino», per esser tanto strepitosa la parte orchestrale da coprire le loro voci. Disanimato e indispettito, Rossini si chiuse nella sua camera e, si dice, pianse. Giovanni Morandi ritoccò lo strumentale, e il successo non mancò, il 3 novembre 1810.

a.

Gli astri: Luna in quadrato a Giove e sestile a Urano. Burrasca e difficoltà per concludere; qualche [illegible] favorevole. Tuttavia, malgrado queste dominanti, la reazione degli astri può essere favorevole o sfavorevole per ogni singolo tipo zodiacale. Soggetti: Bilancia, Scorpione e Acquario.

Bilancia: errori poco rimediabili per la vostra indulgenza. Non agite subito e siate più di carattere. Dalle 16 alle 18 potete concludere tra cose importanti.

Scorpione: incidente o emozione per causa vostra. Controllatevi per evitare urti e nervosismi minacciosi.

Acquario: una donna è in agguato per farvi del male. Siate vigili e provvidenti per parare i colpi. Una partita romantica può avere inizio.

Previsioni per gli **Arietini**: imprese difficili che diverranno facili. Favori di persone vittoriose. Provate e riprovate perchè la parete non ha molta resistenza, e cederà presto. **Toro**: siete a cavallo su due selle e non potete sostenere a lungo questa acrobazia. **Gemelli**: influsso contrario alle amicizie e alle relazioni mondane. **Minaccia** di associarvi male. **Cancro**: non datevi alla velocità; non cambiate casa e non viaggiate, potreste rischiare la pelle o far del male a qualcuno. **Leone**: non è giornata da viaggi o da gite. Riposatevi, e scendete con precauzione le scale. Sarete provocati, ma non fateci caso. **Vergine**: nessuno spostamento e pochi viaggi. Bevete liquidi che facciano bene al fegato ed ai reni. **Sagittario**: prendete e difendetevi. Protezione potente, ma che mira ad uno sfruttamento. **Capricorno**: siate sinceri, ma non troppo. Ci saranno molti fastidi per la vostra lingua troppo lunga. **Pesci**: immaginazione ardente che vi farà sbagliare e ritrovare solo più tardi la strada, la migliore, quella vecchia.

T. Palumbieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

La scomparsa a Mantova di un grande campione dell'automobilismo

E' MORTO TAZIO NUVOLARI

Il "signore della velocità„

Nuvolari (in testa) e Varzi: i due più grandi campioni dell'automobilismo italiano in un circuito di Milano

Altri episodi della vita di Tazio: a colloquio con Taruffi, un [illegible] e gioia

Nuvolari a Torino mentre prova una nuova macchina

Monza 1953: Nuvolari non può più correre. Ai bordi della pista che l'ha visto trionfare tante volte s'accontenta di seguire la gara come spettatore

La caricatura che Tazio preferiva

1939: il leggendario motociclista

STAMANE ALLE 6,30 NELLA SUA CASA

Si è spento serenamente dopo una lunga malattia

Dalle Mille Miglia al Tourist Trophy una stupenda serie di vittorie - Gareggiò a Monza, bendato, tre giorni dopo un pauroso volo fuori strada - Gli spettacolari incidenti di Alessandria e Torino

MANTOVA, martedì sera.

Stamane alle 6,30, a Mantova, è morto Tazio Nuvolari. Il popolare asso del volante si è spento nella sua abitazione, in viale delle Rimembranze, assistito dalla moglie e da altri congiunti.

Ammalato da parecchi mesi, Nuvolari, dopo un lungo periodo trascorso in una clinica di Mantova, era tornato a casa, quando la malattia non dava più speranze.

Tazio Nuvolari aveva sessant'anni, essendo nato a Castel d'Ario, in provincia di Mantova, il 16 novembre 1892.

Partecipò alla sua prima corsa in motocicletta nel 1920. L'ultima sua gara, in automobile, fu la Palermo-San Pellegrino da lui vinta, nella categoria 1100 cmc., il 10 aprile 1950. Nuvolari aveva riportato successi in tutte le maggiori competizioni automobilistiche e motociclistiche d'Europa, affermandosi inoltre negli Stati Uniti dove si recò nel 1936; a New York, nella Coppa Vanderbilt, egli battè anche gli assi americani, suscitando l'entusiasmo e l'ammirazione degli sportivi statunitensi.

In un brindisi, ad un banchetto in Germania, il famoso costruttore germanico Porsche salutò in Nuvolari «il più grande campione del passato, del presente e del futuro». Tali accese parole volevano giustamente esaltare in Nuvolari una perfezione di guida non facilmente raggiungibile, il suo pronto adattamento alle caratteristiche di qualsiasi macchina e su qualunque strada.

Nuvolari era un meraviglioso improvvisatore; abbordava le curve in cento modi diversi, a proprio piacimento, differenziandosi nettamente in questo dal suo grande rivale Achille Varzi, freddo, calcolatore e stilista perfetto. I duelli Nuvolari-Varzi restano tra i fatti più caratteristici di tutta un'epoca sportiva, come quelli tra Girardengo e Binda e poi Guerra nel ciclismo. Varzi simboleggiava la mente, Nuvolari il cuore.

Lo stesso Gabriele d'Annunzio volle conoscerlo, ma si dice che il Poeta del Vittoriale rimanesse piuttosto deluso dei semplici modi e dell'aspetto quasi timido e per nulla straordinario di Nuvolari come uomo. Il fatto è che Nuvolari era più che altro un istintivo nelle sue fenomenali imprese di pilotaggio, un poeta del volante se il termine è lecito, un campione acclamato mille volte dalle folle, ma uomo taciturno e quasi melanconico, specie dopo la morte di suoi due figliuoli non ancora ventenni, Giorgio e Alberto, per [illegible].

La sua lunga carriera è un autentico romanzo sportivo; vittorie innumerevoli, incidenti terrificanti dai quali egli uscì salvo come per miracolo, incredibili episodi di spavaldo sprezzo verso il pericolo e il dolore fisico. In una decina di uscite di strada aveva riportato l'accorciamento di una gamba (un accorciamento di quattro centimetri), la perdita dell'indice della mano destra, la rottura di nessuno sa quante costole e un'impressionabile serie di altre fratture e contusioni e ferite. Parecchie volte versò in pericolo di vita. Sembrava avere un patto con la morte. Nuvolari è uno dei pochi assi della velocità spentisi in un letto, egli, il più temerario, il più sprezzante del pericolo, il più bersagliato da spettacolari incidenti come quelli ad Alessandria nel 1934 e a Torino il 13 aprile 1937.

L'episodio più famoso nella carriera di Nuvolari, quello che caratterizza il suo temperamento irriducibile e la sua passione per le corse, accadde nel 1925. Allenandosi a Monza, in automobile, perse il controllo della macchina, uscì di pista in piena velocità e venne ricoverato all'ospedale, a pezzi. Tre giorni dopo si disputava, sempre a Monza, il Gran Premio motociclistico. Tazio si fece fasciare strettamente, con speciali bende, nella posizione di guida, le mani come posate sul manubrio, il corpo proteso lungo la moto. Così conciato, e incapace di compiere qualsiasi movimento tranne quello delle dita per manovrare i comandi, ordinò che lo caricassero di peso sulla motocicletta, e vinse il Gran Premio, una gara di 300 chilometri, a 124 all'ora, nel 1925!

Come corridore motociclista — dal 1920 al 1930 — riportò 31 grandi vittorie, tra cui cinque nel difficilissimo Circuito del Lario, quattro nel Gran Premio di Monza, e due campionati d'Italia.

Imponente il suo albo d'oro automobilistico: campione assoluto d'Italia nel 1932, '33 e '35; i suoi più risonanti successi assommano ad una settantina: vinse la Mille Miglia nel '30 e '33; la Targa Florio nel '31 e '32; il Gran Premio di Germania (1935), d'Ungheria (1936), d'Italia (1938), di Francia (1932), di Tunisia (1935), del Belgio (1933), di Torino e di Biella (1935), la 24 ore di Le Mans (1933), il Tourist Trophy di Belfast (1933 e '34). Pilotò macchine di tutti i tipi, dalla Bianchi nel Circuito del Tigullio del 1924 alla Chiribiri, alla Bugatti; poi lungamente fece parte dell'Alfa Romeo, disputò e vinse diverse corse per la Maserati, nel 1937 passò all'Auto Union, nel 1947 vinse su auto Ferrari a Forlì e Parma; infine gareggiò per la Abarth, macchina con cui diede vittoriosamente l'addio allo sport il 10 aprile 1950. Poi si ritirò nella sua Mantova.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Collisione tra cavalli a Firenze

Un fantino torinese si uccide in gara

Firenze, martedì sera.

Un tragico incidente ha funestato la riunione ippica che si svolgeva ieri all'Ippodromo di Castelfiorentino. Sei cavalli stavano abbordando l'ultima curva quando due concorrenti sono venuti a collisione: uno dei fantini, Giuseppe Cosa di Salvatore, ventiduenne, abitante a Torino, è stato travolto orrendamente ed ha perso la vita; l'altro, Vittorio Foroni, non meglio identificato, ha riportato ferite e fratture multiple.

L'incidente ha destato viva impressione in quanti assistevano alla corsa. Non si capisce come possa essere accaduta questa collisione e una inchiesta è in corso.

Il povero Cosa, che era soprannominato «Moretto», montava il cavallo Teli.

* Una medaglia-ricordo è stata offerta a Carlo Tagaio dell'E.N.A.L. locale, in una riunione tenutasi a Valle S. Bartolomeo, sobborgo di Alessandria.

VIVISSIMA ATTESA PER LA MEZZ'ALA ARGENTINA

Ricagni parte oggi in volo

Primo allenamento di Spikofski sul campo del Torino

Gli allenatori bianconero e granata non scherzano col lavoro. Il programma del Torino è: oggi ore 10 e ore 15, allenamento al campo di via Filadelfia. L'ordine di servizio per i giocatori della Juventus: oggi ore 10 e ore 16,30 adunata in tenuta di gioco allo stadio di corso IV Novembre. E non bisogna credere che agli atleti sia lasciato tempo libero quando sono in campo. Carver è fedele al principio che il giocatore in allenamento dev'essere sempre in moto. Per «svago» il tecnico inglese offre ai suoi ragazzi il pallone.

Stamane tra i granata si è allenato anche Spikofski. La sua posizione di cittadino-calciatore, comunque, non è variata rispetto alla data del suo arrivo. Come «turista» ha diritto ad un permesso di soggiorno di tre mesi, prorogabile a richiesta di altri due. Però anche per lui rimane la clausola restrittiva dell'impossibilità di svolgere attività retribuita, e quindi non può giocare al calcio, che è notoriamente una professione rimunerata. I dirigenti del Torino hanno deciso di sottoporre la mezzala todesca a normale allenamento in attesa di una definizione della pratica tuttora in corso. Se la risposta fosse negativa, Spikofski potrà trovare sistemazione presso una società francese, probabilmente il Roubaix.

La Juventus. Stamane tutti i giocatori disponibili erano in campo, compresi i due udinesi Manente e Montico, giunti fuori tempo massimo. Mancano Pinardi, che ha il solito braccio ingessato di bende gessate, e Ricagni in viaggio di trasferimento dall'Argentina. Pare comunque che Manente e Montico debbano essere i primi a dover collaudare la tradizionale severità del nuovo allenatore Olivieri.

Parola sarà degnamente festeggiato per il suo quindicesimo raduno come titolare nella squadra della Juventus. Hanno pensato di ricordare lo avvenimento niente meno che i cittadini di Quarna Sopra, un paesino appollaiato sui monti che circondano il Lago d'Orta a 881 metri di altitudine. Gli abitanti di Quarna sono, secondo l'ultimo censimento, 430, ma da domenica saranno 431. Il Consiglio comunale, infatti, su proposta del sindaco, ha deciso di offrire a Parola la cittadinanza onoraria quarnese. Il centromediano della Juventus sarà ospite del Comune, lo attenderà alle porte del paesino la banda, gli sarà offerta una medaglia d'oro, e la pergamena con la nomina di «Cittadino onorario di Quarna Sopra per meriti sportivi».

Il programma dei bianconeri prevede una interruzione per i giorni di Ferragosto: il «rompete le righe» per l'ultima parentesi feriale sarà dato da Olivieri venerdì a mezzogiorno, con ordine di ripresentazione per la serata di lunedì. Solo nella prossima settimana l'allenatore bianconero userà la palla come «attrezzo di lavoro». Con la settimana ventura la preparazione dei giocatori juventini entrerà nella fase più interessante. E lo sarà in modo particolare per i mediani laterali, moltissimi nel numero e tutti con gli stessi diritti di conquistare il posto in prima squadra: Oppezzo, Ferrario, Gimona, Piccinini, Parola e Settembrini.

Ricagni, la mezzala che la Juventus ha acquistato in Argentina, parte oggi da Buenos Aires diretto in Italia. Viaggia in aereo e si prevede possa fare scalo a Roma giovedì mattina. Proseguirà immediatamente per Torino, dove dovrebbe arrivare venerdì. La famiglia, la moglie e i due bambini, lo seguiranno attraversando l'Oceano con una nave di linea.

Giulio Accatino

I fiorettisti italiani campioni universitari

DORTMUND, martedì sera.

L'Italia ha vinto la gara di fioretto a squadre, al Festival universitario di Dortmund. La classifica finale è stata: 1. Italia; 2. Austria; 3. Egitto; 4. Germania.

TORINO - A. VII - N. 190
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
11-12 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

Il veleno dei Medici

XXI. — Bianca Cappello, vedova di Pietro Bonaventuri, è l'amante del granduca di Toscana Francesco de' Medici, la cui sposa, Giovanna d'Austria, ha avuto sette figli, ma nessun maschio. Bianca, pur sapendosi sterile, vuol dare un maschietto a Francesco prima della granduchessa. Ella si finge incinta e il 29 agosto 1576 si procura un neonato che le viene portato di nascosto.

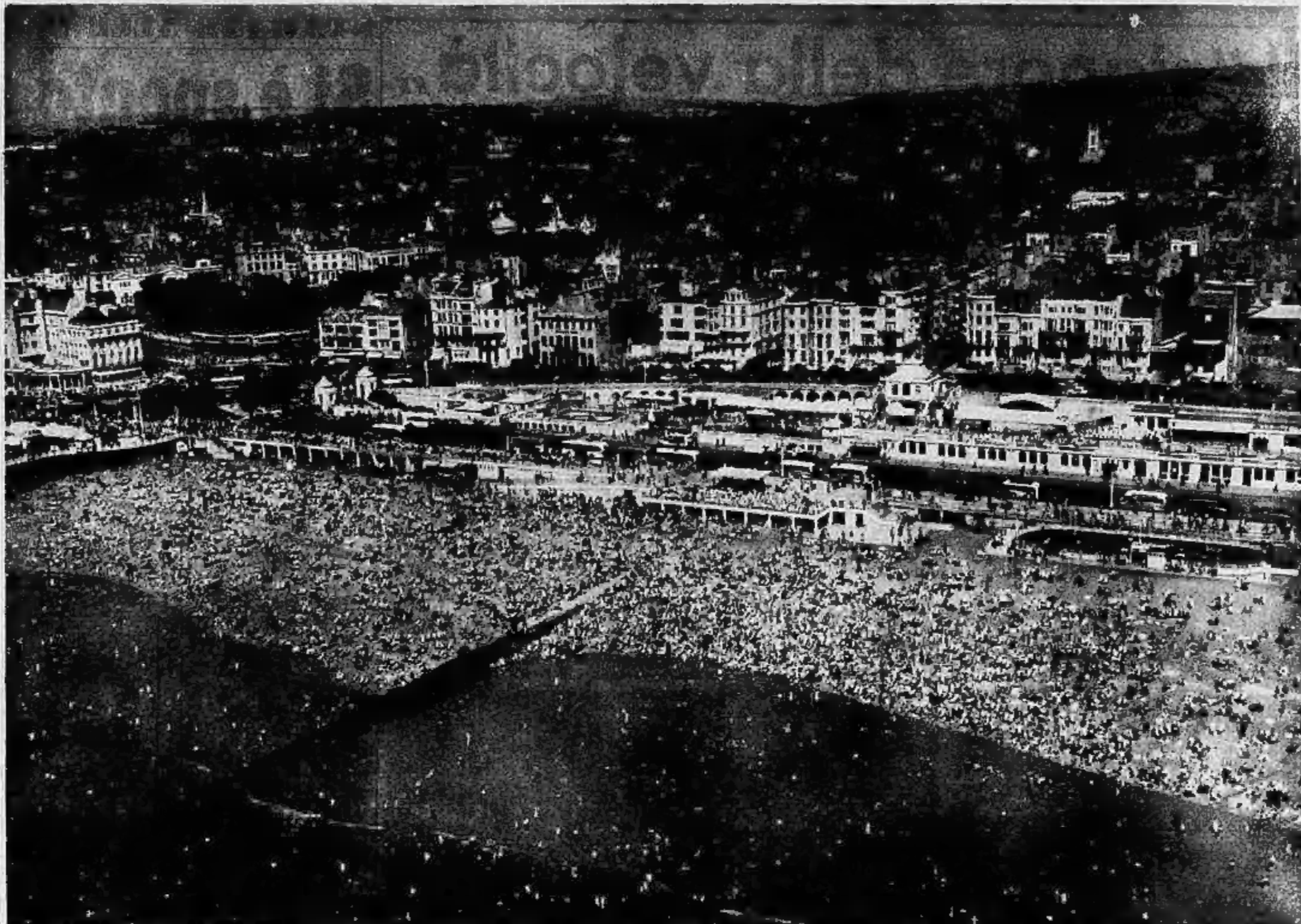
Si corre a Palazzo Pitti per avvertire il granduca del lieto evento. «Vostra Altezza Serenissima ha un figlio. Venga subito ad ammirarlo! E' superbo!». Francesco de' Medici si precipita, scortato dal suo fido Pandolfo de' Bardi, al palazzo dei giardini Oricellari. Egli entra raggiante, trionfante, folle di felicità nella camera di Bianca, abbraccia con tenerezza e riconoscenza la graziosa mamma, solleva in alto il bimbo, lo contempla, lo ammira e, per ringraziare Sant'Antonio da Padova per avergli fatto avere quello che desiderava, decide di dare a suo figlio il nome di Antonio.

«L'amante del granduca ha messo al mondo un bimbo». Questa notizia si propaga, accolta dalla soddisfazione generale, tra i fiorentini. Quando essa arriva all'appartamento della granduchessa, al fondo di Palazzo Pitti, Giovanna d'Austria, accasciata per questo tremendo colpo della sorte, si sente mancare le forze e sviene.

Pochi giorni dopo il medico gobbo Garzi si incarica di andare a trovare Lucia, la vera madre del piccolo. Malgrado che la ragazza sia ancora fresca del parto, Garzi la fa salire su un cavallo e col pretesto che la giovane ha assolutamente bisogno di un cambiamento d'aria che faciliterà la sua convalescenza, l'accompagna a Bologna ove aveva precedentemente fatto approntare per lei un comodo alloggio. Il medico gobbo, che è originario di Bologna, conta di approfittare dell'occasione per trascorrere un po' di giorni nella sua città natale. Ma poco dopo il suo arrivo Garzi cade gravemente ammalato.

Egli non tarda a capire la ragione del suo male. Sa che è perduto perchè il veleno dei Medici non perdona. Garzi manda a chiamare Lucia al suo capezzale e prima di morire scarica la sua coscienza rivelando alla vera madre del piccolo Antonio tutto l'intrigo ordito da Elmi e dalla Santi a profitto di Bianca Cappello. «Se ci tenete alla vostra vita — consiglia Garzi alla Lucia — mantenete il più assoluto segreto su questo fatto. Lasciate Bologna e non pensate di far più ritorno a Firenze. Cercate di andare a nascondervi meglio che potete, il più lontano possibile. Avrete salva la vostra vita soltanto facendovi dimenticare».

Segue: *Il segreto della cameriera*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Affollatissime le spiagge sulla costa meridionale dell'Inghilterra

Il bel tempo ha favorito l'esodo degli inglesi dalle città verso i centri di villeggiatura. L'afflusso è notevolmente aumentato in questi giorni che precedono il Ferragosto. Specialmente affollate sono le più grandi spiagge, che generalmente si trovano sulla costa dell'Inghilterra meridionale. Ecco una spettacolare veduta aerea del popolare centro balneare di Brighton.

75 anni dopo in California

Nel 75° anniversario della sua fondazione, la grande Casa di costumi da bagno Gartner, in California, ha organizzato una originale esposizione della sua attività. Ecco il primo e l'ultimo modello da essa prodotti.

Un "geyser,, in pieno centro di New York

Una grossa conduttura d'acqua bollente proveniente da una centrale termica è scoppiata nel sottosuolo della 14ª Strada a New York. La colonna d'acqua ha raggiunto i 120 metri d'altezza. Nessuno è stato ferito, ma un migliaio di persone hanno dovuto momentaneamente sgombrare alloggi e negozi. I danni causati a negozi, magazzini e a un tratto della Metropolitana ammontano a migliaia di dollari. (Publifoto).